

Reso noto un clamoroso documento « interno »

I DIPENDENTI DELL'IRI ACCUSANO LA DIREZIONE DI INERZIA BUROCRATICA

Un quadro pesante di inefficienze che menoma le risorse imprenditoriali delle aziende a partecipazione statale — Vertenza sull'organizzazione del lavoro

I dipendenti dell'ente di gestione IRI hanno reso noto ieri, un documento inviato alla direzione il 26 marzo scorso nel quale la conduzione del più grande organismo delle Partecipazioni statali viene messa sotto accusa. Il documento era stato tenuto finora segreto, ne erano apparse soltanto anticipazioni su qualche giornale. Martedì scorso il prof. Petrilli ha parlato invece ampiamente, nel corso di un incontro presso il Centro documentazione economica per giornalisti, cercando di colmare le accuse che — secondo il prof. Petrilli per volontà della rappresentanza sindacale aziendale — erano rimaste appunto in un documento tenuto segreto. Petrilli dichiara anche che, mentre era disposto a discutere su alcune questioni di organizzazione interna dell'IRI, non era disposto a confrontarsi sui problemi di indirizzo sollevati dai dipendenti.

nelle possibilità degli ambienti scientifici italiani di comprendere i problemi e le esigenze della produzione». Inoltre, nel settore dell'organizzazione del lavoro l'IRI non ha imposto una propria linea che valesse quale punto di riferimento e di riferimento per le aziende del gruppo, tanto che persino alcuni gruppi privati sono più avanzati.

Il documento, come si vede, apre all'interno dell'IRI una vertenza di grande interesse per tutti. Essa richiede una partecipazione di tutti i lavoratori, e non dei soli funzionari, e dei sindacati di categoria. Vi è un obiettivo collegato con la vertenza sindacale sulle Partecipazioni statali la cui esplicitazione non può che rafforzare anche la vertenza aziendale per il mutamento dell'organizzazione del lavoro.



MISTERIOSO EPISODIO A HELSINKI

Un motociclo che puntava, a luci spente, verso uno degli uffici ospitati le delegazioni al « vertice » è stato affondato con un razzo dalla guardia costiera finlandese. Uno dei due occupanti è morto, l'altro viene attualmente interrogato. Nella foto, i resti del motociclo colpito dal razzo.

Assalto alla cassa di un mobilificio a Gussano

Banditi uccidono ragazzo sotto gli occhi del padre

Alessandro Elli, di 18 anni, si trovava per caso negli uffici della « FEG » insieme al genitore e allo zio — In quattro hanno tentato di impossessarsi delle buste paga

MILANO. 1. Tragica conclusione per una tentata rapina ai danni di un'industria di mobili della Brianza: Alessandro Elli, 18 anni, figlio di uno dei due fratelli titolari della FEG di Gussano, è stato ucciso da quattro o cinque malviventi armati che avevano fatto irruzione nelle prime ore di questo pomeriggio negli uffici della ditta.

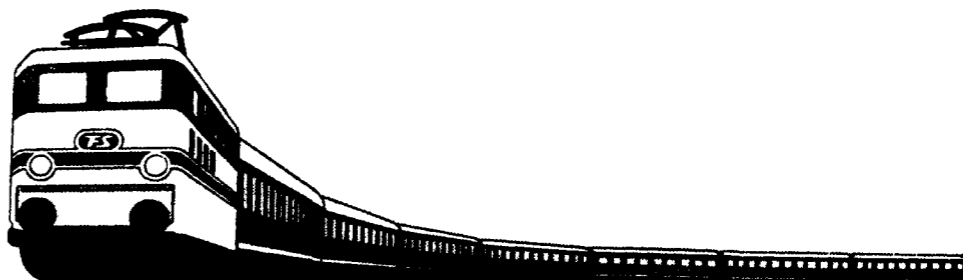
Secondo la ricostruzione fatta sulla base di alcune testimonianze, i banditi sono giunti davanti alla ditta FEG poco dopo le sedici. Uno o due sono rimasti all'esterno, altri tre sono entrati nell'atrio. I malviventi indossavano calzavaglie nere e rosse ed impugnavano fucili a canne mozzo e pistole. Appena entrati nello stabilimento — che sorge in un'area di dieciottomila metri quadrati,

occupa circa cento dipendenti ed è di proprietà dei fratelli Egidio ed Ambrogio Elli — i malviventi hanno puntato le armi contro la centralinista della ditta, Ambrogina Marelli. « Dove sono i soldi? » ha chiesto uno dei banditi, che ha immediatamente strappato i fili del telefono. Subito dopo, i tre banditi hanno incontrato uno dei titolari, Ambrogio Elli, di 43 anni, e lo hanno costretto a restare nell'ufficio, quindi, uno dei malviventi ha puntato un fucile a canne mozzo alla schiena di una impiegata, Alda Galbusera, ordinandole di condurlo in un'altra ala dello stabilimento dove, presumibilmente, i rapinatori erano convinti di trovare il denaro.

Per raggiungere la palazzina, dove è situato l'ufficio cassa e si trovavano già pronte le buste paga da consegnare ai dipendenti dell'azienda, il bandito e l'impiegata hanno dovuto percorrere un vialetto di circa 150 metri.

Nel frattempo, nel locale dove due dei rapinatori rimanevano sotto il tiro delle armi Ambrogio Elli e Ambrogina Marelli, è apparso anche Alessandro Elli, nipote di Ambrogio e figlio del contitolare Egidio, di 43 anni. Il giovane, non appena aperta la porta, è stato allontano da uno dei banditi che gli ha sparato a bruciapelo un colpo di fucile, ferendolo mortalmente. I malviventi hanno poi atteso per almeno quattro

minuti che il loro complice facesse rientro. Mentre erano ad aspettare, è entrato un dipendente della ditta addetto alle pulizie, Renato Ratti, di 41 anni. Uno dei banditi gli ha puntato contro un'arma conducendolo verso l'« Alfa 2000 ». Quando anche gli altri malviventi sono giunti accanto all'automobile, Ratti è stato lasciato libero e i banditi sono fuggiti. La « 2000 » è stata ritrovata, più tardi, abbandonata. È risultata rubata a Crema il 25 luglio scorso. Alessandro Elli, di 18 anni, studente, è stato condotto all'ospedale di Gussano ma, come si è detto, è morto durante il tragitto. Sul posto, con i carabinieri, si è recato anche il sostituto procuratore della repubblica di Monza, dott. Scipio, che conduce l'inchiesta.



ATA Univas

Il documento è una relazione di 35 pagine dattiloscritte che passa in rassegna tutte le questioni di indirizzo in cui gli aspetti di organizzazione del lavoro e di rapporti fra dipendenti e organi di direzione compaiono, correttamente, come strettamente correlati al punto centrale che è che l'IRI non ha svolto rispetto al suo ruolo politico un ruolo esplicito e pieno di interlocutore e di proponente, raccordando funzioni, capacità ed anche limiti imprenditoriali a prospettive economiche generali, com'è suo compito. Le cause sono indicate in modo ben preciso.

NOMINA DEI DIRIGENTI: si denuncia « la presenza di una serie piuttosto numerosa di personalità affermatesi in attività non propriamente imprenditoriali e che comunque portano a domandarsi quale sia il beneficio che l'Istituto trae dall'apporto della loro competenza o, meglio, l'affermarsi di una situazione, di un nuovo tipo di imprenditorialità che ha come sua qualità primaria, quando non esclusiva, la capacità di stabilire un proficuo rapporto con la sfera pubblica e pariteticamente con la sfera aziendale e di mercato ». Oltre a ciò vi è una « proliferazione delle alte cariche ».

COORDINAMENTO: Non è stato svolto il compito di promuovere « la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica; la formazione professionale e la politica del lavoro; la politica delle esportazioni; la politica finanziaria e la politica di relazioni esterne », col risultato di una chiusura aziendalistica accentratrice e di dequalificare il personale dell'ente in quanto ai rapporti sono tenuti solo da poche persone, il lavoro di gruppo non è favorito, i funzionari sono ridotti a svolgere, nel migliore dei casi, un ruolo di segreteria, la presenza culturale dell'IRI è assai scarsa.

STRUTTURE INTERNE: si rievoca « il venir meno dell'IRI come centro di servizi per le aziende, capace di assicurare loro utilità che da sole non sono in grado di conseguire ».

Dall'insieme di questa analisi scaturiscono le rivendicazioni dei lavoratori dell'apparato IRI: 1) spazi di professionalità, in cui le capacità tecniche e di elaborazione possano esplicarsi; 2) un recupero di funzionalità ed efficienza degli organi; 3) la fissazione di un sistema di procedure e controlli che permetta di gestire il processo di cambiamento in direzione delle indicazioni politiche della società italiana, in particolare, a livello di funzio-

Nuovo colpo ai consumi popolari

Il pane aumentato a Roma di 40 lire

La « rossetta » e il pane « casareccio », i due tipi non calmerati, sono aumentati a Roma di 40 lire il chilo. Sulla « ciurlia » che è a prezzo bloccato è in pesante ipoteca di un balzo in avanti di almeno 50 se non addirittura 100 lire, anche se la decisione definitiva è stata rinviata ai primi di settembre. Un nuovo grave colpo ai già dissestati bilanci familiari è stato così vibrato in questi giorni sia nella capitale che in altri centri del Lazio. I panificatori giustificano il pesante aumento con gli accresciuti costi di gestione che avrebbero reso impossibile continuare a produrre il pane agli attuali prezzi. La conclusione è che le « rossette » sono arrivate a 480 lire e il tipo « casareccio » a 420 lire. Resta ferma la « ciurlia » a 240 lire anche se i panettieri affermano che continueranno a stornarla soltanto se l'AIMA distribuirà la farina al prezzo agevolato di 8.000 lire il quintale (al mercato libero la farina costa 14.000 lire il quintale).

La decisione è stata presa al termine di un'affrettatissima assemblea, cui hanno partecipato quasi tutti i proprietari dei 710 forni della capitale, unanimi nel sollecitare aumenti di prezzo. La soluzione del problema della « ciurlia ».

I sindacati, dal canto loro, hanno duramente condannato questo ulteriore aumento che va a inserirsi in una situazione economica estremamente pesante che vede la capitale al secondo posto per numero di disoccupati. L'aumento del pane, inoltre, colpisce le famiglie meno abbienti, per le quali il pane rappresenta ancora l'alimento primario. Per i nuclei familiari numerosi, inoltre, spendere 40-80 lire in più al giorno, può diventare intollerabile. C'è un altro aspetto, inoltre, da non sottovalutare e cioè, che il prezzo del pane si trascina dietro aumenti negli altri generi alimentari. È avvenuto sempre così e non si può escludere che accada di nuovo. Già si profila, ad esempio, un salto nel prezzo della pasta, e in quello del latte.

In queste condizioni le difficoltà, oggettive nelle quali si dibattono i panettieri per l'aumento delle spese di gestione (luce, acqua, telefono,

1.900.000 miliardi

per le cose fatte.

Millenovecentomiliardi. Aggiungete « di lire » ed avrete i finanziamenti concessi alle FS dal 1962 al 1974. Una grossa cifra? Certo! Ma lo stretto necessario per iniziare l'opera di ammodernamento delle FS.

Pochi numeri possono dare solamente un'idea di quanto si è fatto in 13 anni: 621 nuove locomotive, 519 mezzi leggeri, 531 mezzi di manovra, 3.292 carrozze viaggiatori, 40.458 carri merci, 9 navi traghetto, le prime carrozze "Self-service", oltre 7.000 Km di binario ammodernati, 350 Km circa di linee raddoppiate, 2.700 Km di linee "fondamentali" attrezzate con il blocco automatico, oltre 3.000 passaggi a livello soppressi. Un elenco che potrebbe continuare a lungo.

Ma il significato più valido, più profondo di tutti questi numeri è rappresentato dalla nuova struttura che le FS si stanno dando: una organizzazione moderna, tempi di trasporto più brevi, massima sicurezza, maggior confort. Una struttura su cui lavorare perché il treno di domani sia migliore di quello di oggi.

FIDUCIA E SICUREZZA

Riabilitato a Pechino il generale Lo Jui-cing

PECHINO. 1. L'ex capo di stato maggiore generale ed ex vice-ministro della difesa nazionale, Lo Jui-cing, uno dei personaggi più duramente attaccati durante la « rivoluzione culturale », è riapparso in pubblico, dopo otto anni, partecipando ad un ricevimento offerto dal ministero della difesa in occasione della giornata delle forze armate.

È una delle riabilitazioni più clamorose dopo quella, nella primavera del 1973, dell'attuale vice primo ministro, vice presidente del partito e capo di stato maggiore generale Teng Hsiao-ping.

Lo Jui Cing iscritto al PCC dal 1926 e veterano della « lunga marcia » è considerato una vittima dell'ex ministro della Difesa Lin Biao, ma le circostanze in cui fu esautorato non si conoscono ancora precisamente.

Nel febbraio 1966 fu accusato di avere progettato un colpo di Stato e attaccato dal « guardie rosse ». Fu pubblicamente messo sotto accusa durante due raduni di massa a Pechino e poi, ancora, nel giugno 1967, durante un raduno militare.

Le accuse erano sostanzialmente quelle di « essersi opposto » alle idee di Mao Tse-tung in materia militare e in politica estera insieme con l'ex ministro della difesa Peng Teh-huai e con il maresciallo Ho Lung.

Nella lista delle personalità presenti al ricevimento non si precisa se il generale abbia ora un nuovo incarico.